

## LECTIO DIVINA di Giovanni 17,1b.20-26

### 1. Preghiera: Discepoli di tuo Figlio

Dio e Padre nostro, tu ci chiami a vivere in questo mondo quali stranieri e forestieri di passaggio: insegnaci ad amare e a mai disprezzare questa terra e tutti gli uomini, avendo in mezzo a loro una condotta irreprensibile, ispirata a bellezza, bontà e lealtà. Il tuo Spirito Santo ci conceda di seguire l'esempio di tuo Figlio che, maltrattato, non rispondeva con minacce, giusto, fu ingiustamente condannato, mite, si affidava a Colui che, solo, giudica con giustizia. Donaci la grazia di sopportare ingiustizie a motivo del Vangelo; allora sapremo veramente essere discepoli di tuo Figlio che patì e morì per noi, indicandoci la strada da percorrere per giungere fino al tuo Regno; Lui è benedetto nei secoli dei secoli. Amen

(fratel Luciano Manicardi: 1Pt 2,11-25)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 29 maggio, VII Domenica di Pasqua

#### □ Atti degli Apostoli 7,48-57

*L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose? Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui.*

#### □ Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini 1,17-23

*Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; <sup>18</sup>illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi <sup>19</sup>e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. <sup>20</sup>Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, <sup>21</sup>al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. <sup>22</sup>Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: <sup>23</sup>essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.*

**Lettura del Vangelo secondo Giovanni 17,1b.20-26**

*In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «<sup>20</sup>Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:<sup>21</sup> perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.<sup>22</sup> E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.<sup>23</sup> Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.<sup>24</sup> Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.<sup>25</sup> Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.<sup>26</sup> E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».*

**3. I personaggi**

- "Gesù"
- "Questi", discepoli, "quelli che mi hai dato"
- "Quelli che crederanno in me mediante la loro parola"
- "Il Padre"
- "Il mondo"

**4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Giovanni**

- "Gesù:" alza gli occhi al cielo e prega; invoca il Padre per i discepoli, ma anche per i fedeli di tutti i tempi. Chiede che la comunione tra Lui e il Signore Dio sia esemplare per tutti coloro che lo seguiranno; questa unità di intenti sarà un segno importante per il "mondo". Gesù rende onore ai suoi discepoli e a tutte le persone di buona volontà e chiede che, a imitazione della relazione tra il Padre e Gesù, ci sia tra di loro una profonda unità. Gesù chiede ancora che le persone che si affidano a Lui possano contemplare la sua grandezza e rimanere in Lui. Ricorda al Padre che il mondo non l'ha riconosciuto; a partire però dalla sua conoscenza del Padre, i discepoli sanno bene da chi Gesù è stato inviato. E la conoscenza diventa amore. Chiede al Padre che i suoi discepoli siano con Lui, "così che possano contemplarlo nella sua gloria". Gesù riafferma la sua conoscenza diretta del Padre; il "mondo" invece non l'ha conosciuto; i discepoli hanno però compreso che Lui è stato mandato dal Padre. Si impegna poi a continuare a far conoscere il "suo nome", perché anche i credenti abbiano ad accogliere l'amore di Dio.
- I discepoli:* Gesù prega per loro ma anche per coloro che, attraverso i discepoli, arriveranno ad avere fede in Lui; "mediante la loro parola". Chiede per essi il dono della comunione con il Padre, con Lui e tra di loro; chiede anche il dono che sia riconosciuta la gloria ricevuta dal Padre.

Questa comunione farà sì che il "mondo" riconosca l'amore e l'unione che c'è in loro. Domanda che siano accanto a Lui per contemplare la sua gloria; così potranno continuare a conoscerlo; crescerà in loro l'amore.

- *"Quelli che crederanno in me mediante la parola degli apostoli"*: per loro Gesù prega.
- *Il Padre*: occorre che la comunione tra il Padre e Gesù sia esemplare per i discepoli; anch'essi devono essere *"una cosa sola"* con il Padre e con Gesù. La gloria e l'amore che Gesù riceve dal Padre è offerta anche a discepoli; questa comunione parlerà al "mondo".  
Il Padre è conosciuto da Gesù e, per mezzo suo, viene conosciuto e amato dai discepoli.
- Il "mondo". L'unione tra il Padre, Gesù e i discepoli diventa esemplare per il "mondo"; esso non ha riconosciuto il Padre; è chiamato a conoscerlo attraverso la testimonianza di Gesù e dei discepoli.

## 5. Cenni di "Lectio"

- Nel testo che abbiamo ascoltato parla solo Gesù; si rivolge sempre al Padre. A Lui racconta di Sé e dei discepoli; nulla lo distoglie dallo sguardo verso il Padre. La contemplazione delle Parole di Gesù, il sostare davanti all'Eucaristia, nell'ascolto, nell'approfondimento, nel dialogo, ci conducono verso l'essenziale; non permettono alla nostra vita di disperdersi in discorsi inutili e fragili. Quanta ricerca di andare a ciò che è utile e decisivo, di ciò che rifugge dalla superficialità e dall'inconcludenza sta dentro le parole del Signore!
- In questa preghiera Gesù non sottolinea, in particolare, l'amore reciproco ma l'esito di questa scelta: la comunione tra il Padre, Gesù, i discepoli e coloro che crederanno a motivo della loro predicazione avrà, come esito finale, quello di essere esemplari per il "mondo": *"l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro"*.  
L'espressione che sintetizza questo annuncio è: *"Siano una cosa sola; siano perfetti nell'unità"*.
- C'è una terza indicazione chiara in questa preghiera; viene assunta la dimensione universale: *"Affinché il mondo crede che tu mi hai mandato"*.  
La comunione più profonda non esclude l'universalità; anzi la allarga. L'essere attenti a tutti non indebolisce la profondità e la chiarezza della comunione; ne mostra invece la forza di attrazione.

## 6. Spunti di riflessioni

- Il messaggio della preghiera è molto trasparente e attuale. Le espressioni di Gesù appaiono fortemente stimolanti per un serio impegno di vita, nella duplice direzione della fede e dell'amore fraterno. L'accorata supplica di Gesù al Padre per l'unità dei suoi discepoli non può lasciare insensibile il credente; la preghiera del Maestro per la santificazione dei discepoli invita a un confronto sincero con la Parola di Gesù per misurare la profondità della

nostra testimonianza cristiana. *"Rimanete nella mia Parola"*: è un sostare che permette alla Parola di essere assimilata; ci arricchisce là dove il nostro cuore prende decisioni importanti.

- L'attualità del messaggio sull'unità non sfugge a nessuno oggi. L'accurata e ripetuta richiesta di Gesù al Padre: *"Siano una cosa sola come noi"* non può lasciare indifferenti le comunità cristiane. Ogni deriva di comportamento, che porta alla divisione, all'indifferenza, a non scorgere la sofferenza degli altri, indica che il percorso di fede che stiamo conducendo è fragile e precario.

In realtà l'impegno concreto e la preghiera di tutti i cristiani per l'unità delle chiese, per l'armonia delle comunità religiose e delle famiglie appaiono una urgente necessità. Dinanzi alle laceranti divisioni delle diverse confessioni cristiane, constatando le contrapposizioni e le animosità tra i differenti gruppi impegnati o tra i vari movimenti cristiani, ecc., tutti sentiamo l'urgenza dell'unione, della comprensione, dell'amore, dell'armonia, affinché si realizzi il sogno di Gesù: *"tutti siano una cosa sola, come tu, Padre, (sei) in me e io in te!"*.

Nell'ultima udienza che ho avuto con Papa Francesco, ci ha regalato, tra l'altro, un piccolissimo testo, dal titolo: "Non parlare degli altri". Lo sguardo che abbiamo sugli altri ci dona serenità se il nostro cuore non è abitato dal giudizio.

- Gesù nella sua preghiera al Padre dichiara esplicitamente che l'unità dei suoi discepoli favorirà la fede dell'umanità nella sua missione e nella percezione dell'amore del Padre per la Chiesa (Gv 17,21.23). Ora, la conseguenza logica di questa dipendenza tra comunione e fede appare con chiarezza: se il mondo non crede ancora in Gesù Cristo e nell'amore del Padre, ciò si deve attribuire anche alle divisioni dei credenti, alla mancanza di armonia e di amore in seno alla Chiesa, all'assenza di comprensione e di unione nelle famiglie cristiane. La controtestimonianza dei discepoli di Gesù, con le loro divisioni e rivalità, incide in modo fortemente negativo nell'evangelizzazione del mondo. Le divisioni e l'assenza di carità formano un ostacolo per entrare e dimorare nella Chiesa.